

VARIETÀ

LA DUCHESSA DI CHARTRES

A GENOVA.

Allorquando venne deciso che Luigi Filippo d'Orleans duca di Chartres si sarebbe recato a Tolone, a fine di prendere il comando della squadra che si armava a Brest e doveva vagliare nell'oceano, Luigia Maria Adelaide di Borbone, sua moglie, espresse il desiderio di cogliere questa opportunità per accompagnare il marito fino a quel porto di mare, e quindi, nel tempo della sua assenza, compiere un viaggio attraverso l'Italia. Così infatti fu deliberato.

Il ministro genovese a Parigi, Cristoforo Spinola, scrivendo a questo proposito, il 4 marzo 1776, avvisava l'allestimento delle navi a Brest, e soggiungeva « che detta squadra sarà comandata dal sig. Duca di Chartres, il quale monterà un vascello di 64 cannoni » (1). E quattordici giorni dopo riferiva: « Dicesi che la sig. Duchessa di Chartres si disponga anch'essa a fare un viaggio in Tolone per accompagnarvi il Duca suo marito », alla quale notizia nel successivo dispaccio del 25 aggiungeva aver saputo come essa in questa occasione avesse « in vista di fare una scorsa » a Genova, « dove guarderà l'incognito », il che ripeteva nella lettera del 1° aprile. Il governo a questa insistenza si decise a interrogare la Giunta dei Confini « se per il caso della venuta della Sig. Duchessa di Chartres sia luogo a praticare colla medesima qualche attenzione o distinzione », invitando quel magistrato a riferire al più presto. Così la Repubblica era già informata del viaggio che Luigia Adelaide si proponeva di fare « in un perfetto incognito », e stava già prendendo delle disposizioni prima che il ministro di Vergennes lo partecipasse al residente francese a Genova, Boyer de Fons Colomb, la qual cosa egli fece il 9 aprile, quando i duchi avevano già lasciato Parigi, non sapendo dire però se « S. A. S. gardera ou non l'*incognito* » (2). E mentre dava sì fatta notizia lo stesso ministro ne teneva parola a Cristoforo Spinola, il quale in data del 15 scriveva: « Nella conferenza che io ebbi martedì scorso in Versailles col sig. Conte di Vergennes, mi parlò egli dell'avvisata partenza del sig. Duca e Duchessa di Chartres alla volta in Bordeaux, per fare il già

(1) Arch. di Stato, Genova. *Lettere Ministri, Francia*, Marzo 80.

(2) VICCHI. *Il viaggio della duchessa di Chartres*, Imola, Galeati, 1900; pag. 43.

mentovato viaggio, e in questa occasione mi disse che dal prefato sig. Duca gli era stato scritto per avere i passaporti necessari, perchè la Signora sua Duchessa potesse uscire fuori del Regno, quali le aveva immediatamente spediti; e mi aggiunse che credeva che una tale richiesta fosse per effettuare costì la progettata scorsa, motivo per cui si era portato a darne avviso a cotesto sig. Boyer. Io li risposi che erano già da più settimane che avevo notiziato VV. SS. Ser.^{me} d'un tale progetto, abbenchè per parte di detta Principessa non me ne fosse stato data partecipazione alcuna; e così terminò questo discorso ». Infatti non c'era altro da dire dopo la diplomatica, ma non men pungente toccatina, per la mancata convenienza così rispetto al ministro francese come alla principessa. Il conte di Vergennes non soggiunse altro, ma in cuor suo avrà certamente pensato che quel genovese aveva un eccellente servizio d'informazioni, e compieva con molta cura al suo ufficio importante.

Intanto la comitiva principesca s'era separata a Tolone, e mentre il duca si apprestava ad una più lunga traversata, sua moglie giunta ad Antibio si lasciò persuadere a recarsi per mare a Nizza; ma la breve navigazione le riuscì tanto infesta che elesse da quella città proseguire per terra il suo cammino inerpicandosi per la via impervia della *cornice*. Il console di Francia Le Scure, in previsione appunto della difficoltà delle strade, scriveva da Nizza il 6 maggio al capitano di Ventimiglia, Francesco Luigi Federici, avvisandolo del prossimo passaggio della duchessa col seguito, perchè volesse provvedere alla viabilità, in ispecie « en faisant jeter des madriers ou planches sur la rivière », o prendendo altre misure atte ad « assurer le passage de la Princesse ». La quale doveva partire il giorno successivo, e desiderava mantenere l'incognito; onde « ce sera l'obliger beaucoup de ne la traiter que comme comtesse de Joinville » (1). Il capitano di Ventimiglia si rivolse subito alla Comunità, alla quale ordinò la costruzione del ponte di legno sul Nervia, e così « pure l'aggiustamento di vari passi che pessimi esistono dalla parte di Mentone ». La duchessa passò da quella città senza trattenersi, ed indugiata alquanto ad ammirare l'incantevole vista che si gode a Bordighera, dovette pernottare a Ospedaletti, con molto disagio per la insufficienza e povertà dell'alloggiamento. Così procedette innanzi alla meglio, e lasciato da parte S. Remo, raggiunse Porto Maurizio quando era meno aspettata. Il capitano Lazzaro Federici riferiva l'8 maggio: « Questa mattina tutto all'improvviso verso le ore quindici di Italia è arrivato espresso che avvisava la venuta della signora Duchessa di Chartres: sorpreso da ciò ò fatto subito chiamare questi MM. Anziani per apprestarle un alloggio; ma assai presto

(1) Arch. cit. *Salutationum et Ceremonialium*, filza 11; e così i documenti che seguono.

cioè alle 16 1/2 è arrivata la stessa preceduta da tutta la sua Corte, ed io, credendo che spiegasse carattere le ho spedito questo M.^{ro} di Cerimonie con una guardia di dodici Granatieri; ma inteso che passava sotto nome della Marchesa di Juinville ò ritirato la stessa, ed in figura privata mi sono portato a farle un breve complimento, che non includesse il nome pubblico, a cui à risposto in francese con termini obbliganti, e con segno di gradimento. In questo punto mi sono ritirato perchè s'è messa a tavola da questo Vice Console dove resta alloggiata; dimani deve proseguire per codesta Capitale ». Si affrettava perciò ad avvisare tutti i giurisdicenti sottoposti alla sua giurisdizione, affinchè si prestassero ad agevolare il passaggio delle lettighe, del seguito, delle bestie e delle bagaglie. La strada fra Porto Maurizio Albenga e Pietra Ligure diede non poco da fare ai nostri viaggiatori, i quali elessero di mettersi in mare per raggiungere Noli, donde si avviarono a Savona. Udiamo quì pure la relazione, in data del 10, del Governatore di questa città Alessandro Giustiniani:

Questa mattina verso il mezzogiorno ho inteso l'imminente arrivo in questa città della Sig. Duchessa (*sic*) di Chartres sotto nome di Contezza di Ranevil (*sic*) preceduta da varie filuche, sulle quali eranvi da venti Granatieri francesi con le loro armi. Nelle angustie perciò del tempo che mancava al di lei arrivo, ho fatto guarnire le Porte di Città per puro ornamento di sufficiente numero di soldati senza essermi però impegnato in alcun ordine di pubblica formalità. Verso le ore due dopo il mezzogiorno la stessa Principessa è giunta per terra da Noli, dove si era sbarcata, con seguito di un Ambasciatore che si dice destinato alla Corte di Napoli, e si nomina il Marchese di Clairmont, di due Dame, ed un competente numero di servitù. Ha ella smontato in Casa di questo Vice Console francese Garibaldi, che ha destinato per suo alloggio anche nella prossima notte, contando di partire dimani a codesta volta per terra. Al momento che mi è pervenuta detta notizia l'ho fatta complimentare da questo Sig. Cap. Langland, da cui le ho fatto offrire la mia carrozza, che ha immediatamente accettata. Ho pure col detto mezzo fatto esplorare il di lei animo su d'un complimento che mi son creduto in dovera di farle, e ne ho avuto in risposta il pieno gradimento della stessa. La ho perciò attesa al ritorno di un giro che ha quasi subito fatto verso Albisola a vedere que' Palazzi, et alle ore sei col seguito de' miei ministri e di vari Ufficiali di questa Fortezza mi sono portato alla Casa del di lei alloggio. Mi ha Ella ricevuto con le più aggradevoli dimostrazioni, avendo anche accettata la nuova offerta che le ho fatto di detta carrozza per di lei servizio dimani sino in Albisola. Mi ha detto che sarebbe partita alle ore otto di mattina da qui per Albisola, d'indi sino a Volti in bussola per rendersi poi immediatamente in codesta Dominante in carrozza. Siccome poi mi sono avveduto che si faceva verso la casa del di lei alloggio folla di persone, ivi tratta da curiosità, ho stimato mandarvi alcuni soldati senz'armi per ovviare la confusione ed il rumore.

A Genova intanto la Giunta dei Confini, interpellata, come abbiamo veduto, dal Senato, si limitava a riferire quale era stato il trattamento fatto alla Duchessa di Modena (ava materna della Duchessa di Chartres) nel 1739, e al duca di Penthièvre

(padre della duchessa medesima) nel 1754, sebbene venuto in incognito. Teneva parola di questo viaggio il residente di Francia nella ordinaria conferenza avuta col segretario della Repubblica, dando notizia dell'avviso ricevutone dal ministro di Vergennes, ma dichiarando che ignorava se la duchessa, sarebbe giunta per terra o per mare, e se in forma pubblica o in incognito; per il che aveva scritto a Tolone a fine di esserne esattamente informato. Però pregava il segretario a non tenerne parola, o almeno a non palesare che si fatte notizie provenivano da lui. Letta la relazione della Giunta, ed intese le spiegazioni soggiunte dal segretario, il Senato deliberò di regolarsi nel modo stesso onde venne ricevuto il duca di Penthièvre, aggiungendo la nomina di una deputazione di dame e di patrizi, per onorare maggiormente la illustre viaggiatrice. A questo ufficio erano nominate: Anna Brignole, Maria Centurione, Emilia De Franchi, Giovanna de Mari; e dei patrizi: Gio Francesco Pallavicino, che per rinunzia fu sostituito da Domenico Pallavicino, Giacomo Durazzo, Nicolò de Mari, Domenico Ferretto. Venivano poi prese le opportune disposizioni per le onoranze, ove fosse giunta in forma pubblica, perchè si riteneva avrebbe percorsa la via di mare, e impartiti gli ordini necessari a Gaetano Pittaluga di provvedere le stanze del palazzo del duca Tursi in Strada Nuova, offerto a sì fatto uopo in nome di questi da Pier Francesco Grimaldi. Del pari si emanavano le convenienti istruzioni per l'apertura delle porte, abbassamento di catene, ingresso di bussole e libero passaggio dell'equipaggio, siccome si autorizzava chi di ragione a far vedere alla duchessa il sacro Catino, e le Sante Ceneri del Battista. Infine consentivano che nonostante si fosse nel periodo della novena di S. Caterina, pure si potessero fare al teatro feste da ballo con maschere (1).

Al maestro delle Cerimonie ed al capo della Deputazione eletta si comunicarono per iscritto le modalità del ricevimento e delle visite sia che la duchessa arrivasse in pubblica forma, oppure in incognito. Tutti questi preparativi non ebbero poi seguito e in parte anzi vennero revocate le disposizioni e gli ordini impartiti, quando il 30 aprile Michele de Pinet, segretario dell' inviato francese, notificava al segretario di Stato che la duchessa,

(1) Qui cade un aneddoto curioso. Pervenute le istruzioni a Cesare Lomellino, capitano del porto, egli rivolge una istanza al governo, con la quale, ritenendo di dover « fare molte spese necessarie al decoro del suo impiego, e ritrovandosi, attese le critiche situazioni di sua casa impossibilitato a ciò fare », domanda « un qualche straordinario sussidio acciò possa valersene nelle presenti circostanze, per adempire a quelli ordini de' quali viene incaricato con quella proprietà necessaria a tale carica al cospetto di nazioni forastiere ». E il sussidio gli è accordato « per farsi un abito conveniente al di lui carattere »; ma indi a poco, saputo che la duchessa giungeva per terra, il decreto fu revocato (Arch. cit., *Salutationum* cit.).

viaggiando sotto nome di contessa de Joinville « veut être dans le plus grand incognito, ne voulant d'honneur d'aucune espece, ni fêtes ni magnificence, son projet étant de faire un voyage instructif », avvertiva poi che aveva accettato l'alloggio in casa del residente di Francia. Il quale fino dal 22 aveva scritto al suo ministro a Parigi: « mais comme j' imagine qu' elle aimera mieux être incognito pour n' être pas gênée, je me flatte qu' elle daignera agréer ma maison, ou qu' elle occupera le palais, dont je me suis assuré, supposé que ma maison ne soit pas assez grande pour loger les dames et messieurs de sa suite » (1). E poi quando seppe che la duchessa partiva da Savona, si recò ad incontrarla a Voltri, e di qui si affrettarono di conserva a Genova, dove giunsero la sera dell' 11 maggio, andando tutti a smontare alla casa del residente Boyer. Nei libri dei *Cerimoniali* si trova memoria della permanenza quivi fatta da Luigia Maria Adelaide in questi termini (2):

1776, 11 maggio. In questo giorno arrivò per via di terra la Duchessa di Schiartres (*sic*), con tre Damigelle di sua Corte, accompagnata da uno Imbasciatore Francese, che andava per parte del Re di Francia Imbasciatore a Napoli (però incognito). Il Ser.^{mo} Governo fece per l' istessa Principessa una Deputazione di quattro patrizi e quattro Dame. Il M.co M.ro delle Cerimonie si portò, secondo l'ordine datole da SS. Collegi, a complimentarla e felicitarla del suo arrivo in questa Ser.^{ma} Dominante, e offerirle nell'istesso tempo la M.ca Deputazione, sì de' Cavaglieri, come anche quella delle Dame, delle quali Capo era la M.ca Annetta Brignole; al quale le fu risposto dal Sig. Inviato di Francia in nome suo, che era venuta in un perfettissimo incognito, e soltanto di passaggio, e che non si poteva trattenere in Genova, e che era stata proibita dalla sua Corte, e dal marito a dar incomodo a chi che sia altra Corte o Sovrano, e perciò essa avendo data questa parola, era in obbligo di doverla mantenere, poichè era solamente diretta per Modena a visitare suo Avo, il Sig. Duca; e perciò ringraziava il Governo Ser.^{mo} delle finezze e attenzioni le usava, e non voleva per alcun modo neppure incomodare questi Cavaglieri e Dame, che la volevan favorire; onde il tutto fu terminato. Essa però non tralasciò di far invitare a pranzo li suddetti Sig.^{ri} Deputati per mezzo del suddetto signor Inviato di Boyé, ove era alloggiata, li quali tutti vi intervennero; e in appresso le fu data una pubblica Conversazione di una bellissima Veglia con intervento di tutta la nobiltà, sì di Dame non che di Cavaglieri, che di buona voglia accettò e gradì. Indi a due giorni partì per il suo destinato viaggio.

Più particolari notizie intorno alla breve dimora della duchessa in Genova, e alle accoglienze ricevute, si leggono nel *Diario Estero* di Roma, dove, riferita la notizia dell' arrivo, si continua così (3):

Domenica (12) le fu dato un assai lauto pranzo dal signor di Boyer, al quale intervennero i ministri di Spagna e di Sardegna, con altri signori di

(1) VICCHI, op. cit., pag. 73.

(2) Arch. cit., vol. 8, n. 481, p. 69.

(3) in VICCHI, op. cit., p. 81.

questa nobiltà. La sera poi passò alla veglia che davasi dal signor Carlo Lomellino alla nobiltà, nella quale godette di preziosi rinfreschi. La sera dopo (13) si portò al teatro di Sant'Agostino per godere la commedia buffa italiana, con festa di ballo e maschere; nel tempo della quale dal medesimo signor di Boyer venne imbandita una splendidissima cena. La mattina de' 15 passò nuovamente in Voltri, nel delizioso palazzo di campagna della signora Anna Brignole, ove fu dalla medesima disposto un magnifico pranzo, coll'intervento de' signori della corte della duchessa e di altri di questa nobiltà. Nel suddetto giorno la prefata signora duchessa si portò a vedere nella chiesa metropolitana il prezioso catino di smeraldo e poscia molte di queste chiese, il real palazzo, il grande ospedale di Pammatone, l'albergo de' poveri, ed altri grandiosi edifizii, essendo stata sempre servita dall'anzidetto ministro di Francia.

Di tutte queste cortesi onoranze rimase pienamente contenta, sì come riferiva il Boyer al ministro di Vergennes: « Cette princesses a été satisfaite des attentions qu'on lui a marquées sans affectation pour ne pas la gêner. En effet elle a été traitée et reçue, suivant l'incognito qu'elle a voulu garder, tant aux assemblées de la noblesse, qu'à un bal masqué, que l'on a paru ne donner que pour les dames du pays. S. A. S. a été surtout fort sensible aux égards et aux politesses que lui a marquée madame la marquise de Brignoles mere de la princesse de Monaco » (1).

Ma nelle carte genovesi si legge qualche altra breve menzione del viaggio di Luigia Maria Adelaide, dopo la sua partenza da Genova. Lasciando stare i semplici accenni all'arrivo ed alla partenza dati dei consoli rispettivamente di Venezia e di Napoli, qualche notizia maggiore se ne trova nelle lettere di Serafino Figari, residente per la Repubblica a Roma. Dopo aver notato l'arrivo della duchessa il 5 giugno, e l'alloggio preparatole nel palazzo Sciarra, egli tocca nella lettera successiva della sua partenza per Napoli « poco contenta, per quanto è sembrato, di Roma, e vicendevolmente corrisposta dai Romani. Essa non è stata all'udienza del Santo Padre, forse perchè non fusse per accordarle lo stesso trattamento col quale fu ultimamente ricevuta l'arciduchessa Maria Cristina » (2). Così, comunicata la notizia del ritorno da Napoli, e una settimana più tardi quella della partenza per la Toscana, con « l'incomodo della ribaltatura » toccata poco lungi dalla città « al sito volgarmente denominato la sepoltura di Nerone », senza però « verun documento personale », conclude: « Essa non ha veduto il Papa per etichetta di trattamento, sebbene desiderasse molto di vederlo: fu notata la sua divozione, allorchè si pose in ginocchio ansiosa di ricevere dalla Loggia del Palazzo Sciarra, dove abitava, la benedizione del Santo Padre, che usciva dalla

(1) Ivi, p. 83. La Brignole era Anna Balbi moglie di Giuseppe, intorno alla quale è da vedere: DE SEGURE, *La dernière des Condé*, Paris, Levy, 1899.

(2) Arch. cit. *Lettere Ministri, Roma*, mazzo 62.

vicina chiesa di S. Maria in Via Lata. Riflette taluno che il sig. Card. de Bernis abbia temuto di farsi un demerito colla casa d'Orleans, mentre andava a mira di farsi un merito particolare colla medesima ». In questo modo succoso e diplomatico l'accorto genovese riassumeva molto prudentemente la situazione, come si dice, creata in quell'opportunità dal mondano cardinale, fonte di molti discorsi, di scritture polemiche, di pettegolezzi infiniti, a cui pose fine Pio VI con una provvidenziale cassetta di rosari benedetti, spediti a Parigi dopo che v'ebbe fatto ritorno la ducal viaggiatrice (1). Della quale il residente genovese a Parigi il 22 luglio avvisa laconicamente la tornata così: « Sono due giorni che la Sig. Duchessa di Chartres si ritrova di ritorno in questa Capitale ».

A. N.

ANEDDOTI

UN SINGOLARE RIFIUTO.

È noto per le istorie genovesi con quanta febbrile sollecitudine, e con quale ingente dispendio la Repubblica provvedesse a cingere di mura la città, ed a fortificarla negli anni 1536 e 1537. Esauriti tutti gli espedienti finanziari, nè l'erario potendo far fronte alle spese necessarie per ridurre sì grande opera a compimento, si ricorse al patriottismo dei privati cittadini, i quali risposero in modo degno sborsando, secondo loro potere, somme più o meno notevoli. E a ciò non furono solleciti quelli soltanto che dimoravano in patria, ma altresì gli altri stanziati fuori di Genova. Così, per via di esempio, Edoardo Cicala, allora in Corte romana e più tardi vescovo di Sagona in Corsica, scriveva il 23 febbraio 1537 che avrebbe dato il suo concorso non appena intese che s'era posto mano al lavoro « senza altra persuasione et exhortatione », se avendo dovuto sborsare « certa bona partita de denari » non si fosse trovato « alquanto exausto »; tuttavia non volendo ora « mancare, se non in tutto, saltim in parte, di far il debito » suo, avvertiva di aver scritto al nipote « quello tanto haveva da exbursare », pronto a far di più, « a la total satisfactione del debito », in appresso « succedendo migliori tempi » (1). Giano Grillo, il dovizioso patrizio che ha onore di statua nel palazzo di S. Giorgio per le sue larghezze, il 6 maggio da Lucca, dove aveva presa prima stanza e divenuto autorevole, e dove morì, lodava a' reggitori della patria l'opera intrapresa, sì come la deliberazione di volgersi a' privati

(1) Cfr. VICCHI, op. cit., pag. 174 e seg. e 221 e segg.

(2) Arch. di Stato, Genova. *Litterarum*, Fil 3-1960. Di qui sono tratti pur tutti i documenti che si citano o si riferiscono in seguito.